

The Most Beautiful Day - Il giorno più bello – Recensione: un affascinante viaggio prima della fine



Ricordate “**Non è mai troppo tardi**”, il film del 2007 con due mostri sacri del calibro [Jack Nicholson](#) e [Morgan Freeman](#)? Il film vedeva due uomini di classi sociali opposte uniti da una malattia terminale che, come ultimo desiderio, intraprendevano una straordinaria avventura in giro per il mondo per coronare tutti quei sogni che “in vita” non erano mai riusciti a realizzare.

Il punto di partenza di “The Most Beautiful Day” è simile. I due protagonisti, interpretati da Florian David Fitz (in veste anche di regista) e Matthias Schweighöfer, in patria due star ma da noi quasi completamente sconosciuti, sono accumulati dalla stessa volontà di non subire passivamente il destino che è stato loro riservato, in un film che non brilla di totale originalità.

The Most Beautiful Day - Il giorno più bello: Andi e Benno alla scoperta dell’Africa

I due sono caratterialmente diversi, uno timido e riservato, l’altro spensierato e avventuroso. S’incontrano un giorno in ospedale, dove sono ricoverati perché malati terminali: Benno ha un cancro letale che gli causa improvvisi svenimenti, Andi soffre di fibrosi polmonare e per questo, perpetuamente attaccato alla sua dose di ossigeno. I due decidono di non aspettare passivamente la morte ma di andare incontro ad essa in maniera spensierata, trascorrendo il giorno più bello della loro vita, al quale il titolo del film allude.

I due, una volta ottenuto un prestito (che naturalmente non potranno restituire) **partono alla volta dell’Africa** trascinando lo spettatore in un **road-movie emozionale** che si trasforma, inevitabilmente, in un inno alla vita; un viaggio fisico e spirituale durante il quale i due amici faranno tutte quelle esperienze mai fatte prima.

Poiché siamo nel 21 ° secolo, Andi non poteva non documentare ogni loro mossa per il suo canale di YouTube, che ha inizialmente conta soltanto dodici seguaci, di cui quattro medici e tre persone morte, ma poi, naturalmente esploderà.

The Most Beautiful Day - Il giorno più bello: tra gang e ironia

Il film è fortemente ironico e ricco di gang, rimanendo sempre sul crinale della commedia brillante, anche perché si concentra unicamente sul viaggio e sul rapporto tra i due amici; non mostra mai le loro vite passate e la notizia che loro malattia ha generato sugli amici e parenti. Il regista ha voluto mantenere **sempre un tono agrodolce**, non scivolando mai nel tragico che avrebbe difatti trasformato il film in qualcos’altro. Rimane quindi una commedia piacevole ricca di buoni sentimenti ed ironia. Se ha tutto questo unite una meta esotica e affascinante come il Sud Africa, il gioco è fatto. Una formula che è stata molto apprezzata in patria dov’è ha raccolto più di quindici milioni di euro in poche settimane, trasformandolo nel **caso cinematografico tedesco** del 2016.